

all'uomo: occorre la manducazione e l'assimilazione. Dio ha imbandita la mensa; *compelle intrare* (Lc 14,23) (1963, PD, 8, 333; 1932, DF, 11).

5. Dalla parola alla vita

La vita cristiana, la Bibbia, l'insegnamento della Chiesa, la vita dei santi, tutto ci indica l'unico cammino da perseguire: l'incontro con il Signore e la vita intima con lui. C'è il rischio, sempre in agguato, di vivere da cristiani, consacrati, credendo in tutti gli insegnamenti della Chiesa, partecipando ai sacramenti, condividendo i vari contenuti religiosi, pregando con una normale frequenza... ma senza mai entrare pienamente nel mistero della vita che stiamo vivendo, il miracolo immenso in cui siamo immersi, il dono della fede con cui ci viene aperto il cielo, il banchetto di doni incredibile che Dio ci prepara ogni giorno. Va bene tutte le cose belle che dobbiamo fare e facciamo, i vari doveri e impegni... ma se non facciamo l'incontro vivo con Gesù e non viviamo una vita intima con lui, stiamo tralasciando l'unico e grande dono che Dio ci vuole fare. Ci domandiamo allora:

- Mi fermo spesso a pensare e a diventare sempre più consapevole di essere immerso in un mondo misterioso, pieno grandezza e stupore, di maestà e splendore?
- Credo e vivo sulla pelle il fatto che Dio mi ha pensato, creato, voluto, amato e mi vuole in cielo per sempre con lui, cominciando da oggi, offrendomi adesso, ora tutte le grazie possibili e immaginabili?
- Quali aiuti avrei bisogno per realizzare l'incontro vivo con Gesù, per concretizzare il mio cammino di trasformazione, per vivere una vita sempre più alla presenza di Dio, e pieno di Spirito Santo vivere rapporti di intimità e amicizia col Padre e col Figlio?

6. Preghiera

Signore Gesù Cristo, trasforma la tristezza in gioia.

Signore Gesù Cristo, trasforma la pigrizia in entusiasmo.

Signore Gesù Cristo, trasforma l'orgoglio in umiltà.

Signore Gesù Cristo, trasforma l'inquietudine in pace.

Signore Gesù Cristo, trasforma la paura in coraggio.

Signore Gesù Cristo, trasforma l'odio in amore. Amen.



Settembre 2024

METAMORFOSI PER LA MISSIONE

La riflessione che ci viene proposta dal Superiore generale nella lettera annuale al numero 4, dal titolo «il “necessario” nel tempo della metamorfosi», accenna ai cambiamenti enormi che stiamo vivendo come società, “un mondo in continua metamorfosi”, ed esorta ad “entrare”, passare in quest'altra riva, anche se ciò comporta insicurezze e disorientamenti, “dolori” che risulteranno poi terapeutici. Si tratta di andare all'essenziale, al necessario: raggiungere l'umanità che ha dimenticato la propria identità, portandogli il pane della nostra esperienza di Dio.

1. Dalla Lettera del Superiore generale

«In effetti, usando una metafora evangelica, stiamo vivendo la stessa situazione di Gesù quando decide di “passare all'altra riva”, come ci ricorda il Vangelo di Giovanni: “Gesù passò all'altra riva del mare di Galilea, cioè di Tiberiade, e lo seguiva una grande folla, perché vedeva i segni che compiva sugli infermi” (Gv 6,1-2) ... Passare a un'altra riva è ciò che di fatto ha sperimentato l'apostolo Paolo nei suoi viaggi, dove ogni viaggio apriva all'incontro con una nuova cultura [...] E non è strano se ci sentiamo disorientati, insicuri, non preparati [...] Essere scomodati aiuta tutti noi ad uscire da noi stessi, dai nostri equilibri, dal solito modo di vivere la missione e ci inserisce nel dinamismo della vita. Il “dolore” è qui terapeutico, è l'inizio di qualcosa di nuovo, è un sussulto di umanità che ci fa sentire vicini a coloro che come noi stanno attraversando il mare [...] Questa è la missione di Gesù: raggiungere un'umanità abbandonata e sola, quella che ha dimenticato la sua identità e vive una deformazione della sua immagine così tragica da pensare che il Padre non esista più. Un rapporto autentico con Gesù ci spinge a sfamare l'umanità di oggi, andandola a cercare là dove vive. Portando quale pane? Quello dell'esperienza di Dio, del Padre: questo vive Gesù, questo ha vissuto

Paolo, questo ci ha trasmesso il beato Alberione» (Lettera annuale 2023-2024, 4. Il “necessario” nel tempo della metamorfosi).

2. L'incontro con la Parola di Dio

San Paolo fu il protagonista di una svolta radicale, di una vera e propria metamorfosi. L'evento che ha rivoluzionato la sua vita è stato l'incontro con Gesù sulla via di Damasco. Metamorfosi, come la morte e la risurrezione di Cristo, soglia e inizio di un nuovo modo di vivere e di pensare. Metamorfosi, come la vita della Chiesa, destinata ad una trasformazione mistica, secondo la sfida lanciata da Karl Rahner, quando diceva che il cristiano del futuro o sarà un mistico – cioè una persona che ha fatto esperienza di Dio – o non sarà. Il segreto di Paolo è Cristo. Il suo segreto è l'esperienza mistica di un Cristo che è vivo. Paolo si è fatto araldo di quella metamorfosi che aveva sperimentato.

«¹⁶ Noi sappiamo che Dio salva l'uomo non perché questi osserva le pratiche della legge di Mosè ma perché crede in Gesù Cristo. E noi abbiamo creduto in Gesù Cristo, per essere salvati da Dio per mezzo della fede in Cristo, e non per mezzo delle opere comandate dalla Legge. Nessuno infatti sarà salvato perché osserva la Legge [...] ¹⁹In realtà per me non c'è vita nella pratica della Legge. Essa non mi riguarda più: ora vivo per Dio. Sono stato crocifisso con Cristo. ²⁰Non son più io che vivo: è Cristo che vive in me. La vita che ora vivo in questo mondo la vivo per la fede nel Figlio di Dio che mi ha amato e volle morire per me. ²⁴Io non rendo inutile la grazia di Dio. Ma se fosse vero che siamo salvati perché osserviamo le norme della Legge, allora Cristo sarebbe morto per niente» (Gal 2, 15-21).

3. L'insegnamento della Chiesa

Papa Francesco, in una Udienza generale, ha parlato della figura di san Paolo, evidenziando la trasformazione che è avvenuta in lui dopo l'incontro con Gesù sulla via di Damasco. È questo incontro vivo che ogni cristiano e ogni uomo desidera e attende nel profondo, perché è questo incontro che può riempire la vita di senso e di gioia, e solo dopo questo incontro vivo e continuo con il Signore che si è veri apostoli perché, da allora in poi, ogni sua parola e ogni suo gesto testimonieranno lo straordinario evento della vita con Dio che sta vivendo.

«Nel caso di Paolo, ciò che lo ha cambiato non è una semplice idea o una convinzione: è stato l'incontro con il Signore risorto – non dimenticate questo,

quello che cambia una vita è l'incontro con il Signore – è stato per Saulo l'incontro con il Signore risorto che ha trasformato tutto il suo essere. L'umanità di Paolo, la sua passione per Dio e la sua gloria non viene annientata, ma trasformata, “convertita” dallo Spirito Santo. L'unico che può cambiare i nostri cuori è lo Spirito Santo. E così per ogni aspetto della sua vita. [...] «Se uno è in Cristo, è una nuova creatura; le cose vecchie sono passate; ecco, ne sono nate di nuove» (2 Cor 5,17). L'incontro con Gesù Cristo ti cambia da dentro, ti fa un'altra persona. Se uno è in Cristo è una nuova creatura, questo è il senso di essere una nuova creatura. Diventare cristiano non è un maquillage che ti cambia la faccia, no! Se tu sei cristiano ti cambia il cuore ma se tu sei cristiano di apparenza, questo non va... cristiani di maquillage non vanno. Il vero cambiamento è del cuore. E questo è successo a Paolo» (Udienza generale, mercoledì 29 marzo 2023).

4. Pensiero del Fondatore

Il Beato Alberione ci invita a coltivare lo “spirito proprio” della Famiglia Paolina, che è lo spirito di San Paolo, lui che ha vissuto in pienezza il Cristo. E San Paolo è arrivato a questo con la preparazione del periodo di deserto e silenzio che ha vissuto prima di cominciare la missione, con le sue “estasi e contemplazioni”, continuando poi questo processo silenzio e preghiera tutti i giorni della sua vita, per vivere sempre più in Cristo, e permettere a Cristo di diventare la sua stessa vita (Fil 1,21). Per realizzare questo stupendo programma bisogna, ci ricorda il Fondatore, nutrirsi quotidianamente di Cristo, Eucaristia e Parola.

«La Famiglia Paolina ha un'anima propria, uno spirito proprio, da interpretarsi con esattezza, e cioè il Vangelo, Gesù Cristo, Salvatore, Maestro, Sacerdote, nella maniera che ce lo presenta san Paolo nelle sue *Lettere*. Quindi lo spirito paolino: l'interpretazione di san Paolo, interpretazione del Vangelo. Egli, san Paolo, che fu istruito direttamente dal Maestro Divino nelle sue estasi, nelle sue contemplazioni, specialmente nel periodo che san Paolo trascorse nel deserto per circa tre anni, la trasformazione di se stesso in Cristo: “il vivere... è Gesù Cristo”, *vivit vero in me Christus* (Gal 2,20), e l'altra frase che è ancora più significativa, sotto un certo aspetto, e cioè: la mia vita è Cristo, *mihi vivere Christus est* (Fil 1,21); la sua vita»... «L'azione santificatrice dell'anima, sta nella trasformazione nostra in Dio *ut homo fieret Deus* attraverso al cibo Gesù Cristo: nutrendoci ogni giorno di Gesù Cristo via, verità e vita. Questo il cibo da Dio dato